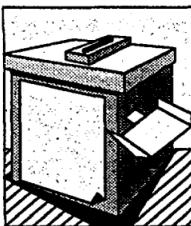


**Lo scontro
dei sindaci**



Al convegno dei giovani industriali a S. Margherita critiche al testo Mattarella, applausi a Segni e Veltroni. Molta freddezza per la Lega. Il direttore dell'Unità: «Noi lottavamo per il referendum, Formentini andava al mare»

Confindustria, addio ai vecchi partiti

Tra Abete, Segni e il Pds convergenza sul doppio turno

La Confindustria fa la sua svolta. Abbandona i partiti di governo e cerca nuovi interlocutori. Applausi (inattesi) a Veltroni e (attesi) a Segni. Freddezza nei confronti della Lega e del candidato sindaco a Milano, Formentini. E Abete insiste: vogliamo il doppio turno perché garantisce governabilità e rappresentatività. Pannella difende questo parlamento e chiede tempi lunghi per le elezioni.

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMIANI

■ S. MARGHERITA LIGURE. E gli industriali non furono più filogovernativi. Nel terremoto della politica, nei cambiamenti che si susseguono senza tregua, anche da S. Margherita è venuto un segnale che in questi mesi proprio nulla resta al suo posto. «Gli imprenditori non possono che stare con il governo», era la frase ripetuta ad ogni piè sospinto dal più grande industriale italiano Gianni Agnelli. E invece ieri si è evisto, durante il convegno dei giovani imprenditori, il presidente della Confindustria staccarsi dalle posizioni della maggioranza di governo e criticare senza mezzi misure la legge elettorale appena approvata dalla commissione affari costituzionali.

«Gli imprenditori non piace una riforma che introduce il turno unico. Sono per il doppio turno. «Si tratta - ha spiegato Luigi Abete - di un problema fondamentale per il paese. Il turno unico risolve il problema della rappresentatività, ma non quello della governabilità, il doppio turno risolve entrambi. Ma se si staccano dal go-



Nella foto in alto al centro, Mario Segni e Luigi Abete all'assemblea di S. Margherita. A sinistra, Walter Veltroni. Sopra Marco Formentini. In alto a destra il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Il testo varato dalla commissione Affari costituzionali della Camera anche se migliorato suscita ancora forti perplessità. All'ultimo momento è passato lo scorporo, meccanismo che favorisce il recupero in termini di seggi dei partiti minori

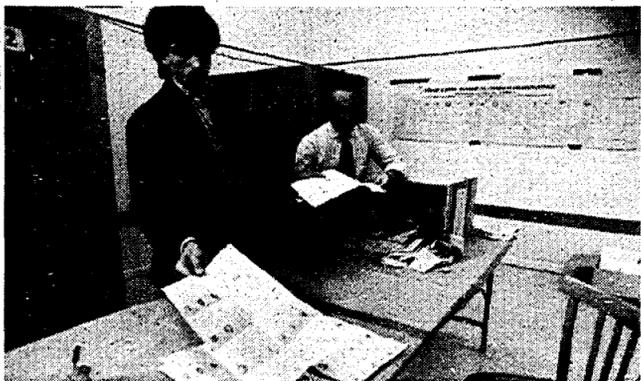
Legge elettorale, da domani battaglia in aula

Da domani la riforma elettorale della Camera è all'esame dell'aula di Montecitorio. La commissione Affari costituzionali l'ha licenziata la scorsa notte, dopo aver introdotto, con un voto di stretta maggioranza, il meccanismo dello scorporo. Il Pds registra taluni miglioramenti rispetto al testo originario, ma riprenderà in assemblea l'iniziativa per il doppio turno. Non cessa la polemica nelle file del Psi.

FABIO INWINKL

■ ROMA. Adesso uno schema di riforma elettorale c'è, anche per la Camera (per il Senato c'avevano pensato gli elettori il 18 aprile). La dove non era riuscita la Bicamerale (cui va peraltro riconosciuto un non trascurabile lavoro istruttorio) è stata la commissione Affari costituzionali di Montecitorio a mettere i mattoni del complesso edificio delle nuove regole. Una fatica che, una volta tanto, ha comportato anche gli straordinari. E così l'esame del testo base di Sergio Mattarella si è concluso nella notte tra venerdì e sabato, dopo una maratona di molte ore. Era ormai suonata l'una quando, esaurite le votazioni sugli emendamenti, si è dato mandato al relatore di presentare il testo per l'aula, che avverrà la discussione nel pomeriggio di domani.

«L'ultimo punto su cui si è acceso il confronto è stato sul meccanismo dello scorporo che tutela i gruppi minori dal momento che toglie i voti dell'eletto nei collegi uninominali dal calcolo per l'assegnazione dei seggi con la quota proporzionale. È passato di misura - 13 voti contro 11 - lo scorporo parziale proposto da Mattarella, che prevede la sottrazione dalla quota della lista vincitrice dei voti del secondo classificato. A favore hanno votato Dc, Psi, Msi e il repubblicano Adolfo Battaglia. Contrari il Pds, la Lega, Rifondazione comunista, i radicali, i verdi, gli altri commissari repubblicani. I socialisti si sono visti respingere - in questo caso, dai voti della stessa Dc - un emendamento che puntava ad un ap-



plicazione più estensiva dello scorporo, calcolato su tutti i voti del candidato vincitore. Di tutt'altro avviso, su questo nodo, il Pds: lo scorporo riduce l'effetto maggioritario della riforma e quindi gli incentivi ad una democrazia dell'alternanza.

Sarà su questo aspetto, e ancor più sul doppio turno - bocciato dalla maggioranza della commissione e al centro di un serrato dibattito che non accenna ad attenuarsi - che i deputati della Quercia concentreranno il fuoco nei prossimi giorni. Sul testo sin qui delineato hanno espresso un atteggiamento critico, non trascurando però i miglioramenti intervenuti in questi giorni (abbassamento della quota proporzionale, soglia di sbarramento, doppia scheda). «Il testo - osserva per parte sua Mattarella - rientra in una fascia di accettabilità. È non soltanto somigliante, ma estremamente vicino a quello uscito dal referendum. Non vedo - aggiunge l'esponente dc - come possa esserci opposizione da parte di chi ha promosso il referendum. C'è ancora un lavoro lungo, però quanto è av-

venuto in commissione è imponente. Soddisfatto il ministro per le riforme Leopoldo Elia: «È emerso un punto di equilibrio molto importante per l'utilizzo della quota proporzionale, contemperando le esigenze di governabilità con quelle del pluralismo».

Tutt'altro che diversi i toni della Lega. «Per due giorni - rileva Roberto Maroni - siamo stati determinatissimi a combattere in difesa del turno unico. Ora faremo le battute in aula contro lo scorporo. Sono mille i possibili ragioni. Sul resto confermiamo il giudizio positivo». Non vengono meno, intanto, le tensioni in seno al Psi. Silvano Labriola, vicepresidente della Camera - che aveva votato per il doppio turno - scalfisce l'operato del gruppo del garofano in commissione e chiede alla direzione del suo partito «chiarezza, coraggio e assunzione di responsabilità».

«La sola politica compatibile con la natura e gli interessi reali dei socialisti - insiste Labriola - è quella che mira a favorire una democrazia dell'alternanza». Tutto il contrario della linea di «evidente refrattarietà circa l'intento di coagulare le forze di sinistra e quelle laiche tenute sin qui da un gruppo parlamentare troppo debole



Ma per la tv resta in piedi l'ipotesi di un passaggio di competenze

Pagani esautorato Parziale smentita di Palazzo Chigi

GREGORIO PANE

■ ROMA. Emittenza, contordine. Parziale smentita di palazzo Chigi alla notizia sulla revoca delle competenze per l'editoria e l'emittenza al ministro delle Poste Pagani. «In riferimento alle interpretazioni di alcuni organi di stampa - si legge nella nota diffusa dal governo - in ordine al riordino generale del sistema dell'informazione di cui ha dato notizia in Senato il sottosegretario Maccanico, la presidenza del consiglio ribadisce che si è in presenza di ipotesi di studio, formulate in conseguenza del referendum abolitivo del ministro del Turismo e spettacolo. A tali ipotesi si sta lavorando d'intesa con il ministro Pagani, che ha assunto egli stesso l'iniziativa. In ogni caso - conclude la nota - si precisa che tali ipotesi non hanno alcuna immediata incidenza sulle attuali competenze del ministero delle Poste».

Si qui la nota della presidenza del Consiglio. Più che di una smentita si tratta, in effetti, di una precisazione, e di un modo per permettere al ministro delle Poste Pagani di non perdere completamente la faccia. Ovvero, il dipartimento che si dovrebbe occupare di editoria ed emittenza non è ancora stato istituito, ma è ancora alla fase di studio. E tutto lascia supporre che verrà portato a termine. D'altronde, la decisione di affiancare a Pagani un comitato interministeriale marciava proprio in quella direzione. L'annuncio di Maccanico in commissione Istruzione del Senato in fondo altro non era che un passo ulteriore che confermava gli orientamenti di Ciampi. Ma forse Pagani rischiava di perdere completamente la faccia, visto che a chi gli chiedeva conto dell'annun-

L'«Avanti!» attacca il Pds «Ostilità e freddezza per l'elezione di Del Turco»

■ ROMA. «Ai socialisti e agli osservatori attenti non è sfuggita la freddezza, financo l'ostilità, con cui da parte del gruppo dirigente del Pds è stata accolta l'elezione a segretario del Psi di Ottaviano Del Turco». Inizia con queste parole un fondo non firmato che «Avanti!» pubblica oggi in prima pagina. Il quotidiano socialista accusa il Pds di aver «partecipato con grande lena alla campagna rivolta ad accreditare un Psi in crisi irreversibile». Il Garofano promette che avrà «pacezza», e che tenterà comunque di «coagulare con grande equilibrio l'autonomia socialista e la ricerca di un reale dialogo unitario». Minaccia altresì: se dovessero esserci tentativi di «aggredire l'identità organizzativa del Psi», la risposta sarebbe «un duro, implacabile scontro politico».

■ Due schede. Turno unico, 75 per cento di maggioritario, 25 per cento di proporzionale, doppio voto su due schede distinte, sbarramento nazionale al 4 per cento, scorporo dei voti. Sono questi i cardini intorno a cui ruota la riforma elettorale della Camera disegnata dalla commissione Affari Costituzionali di Montecitorio e su cui dovrà pronunciarsi l'aula a partire da domani. Le prossime elezioni politiche, secondo il testo della commissione, dovrebbero svolgersi in un solo turno, perché per ora non ha avuto successo l'iniziativa del fronte che voleva introdurre una seconda domenica di ballottaggio tra i can-

didati più votati. I collegi uninominali. I 630 seggi della Camera, che oggi vengono assegnati tutti con il sistema proporzionale, saranno attribuiti con sistemi diversi: il 75 per cento di essi (cioè 473) con il maggioritario, il restante 25 per cento (157) con il proporzionale. L'Italia sarà dunque divisa in 473 collegi ognuno dei quali eleggerà il candidato che avrà preso più voti, secondo il sistema maggioritario puro in vigore in Inghilterra e negli Stati Uniti. La quota proporzionale. Gli altri 157 seggi saranno invece attribuiti, con un voto distinto su una seconda scheda, con il meccanismo proporzionale. Ci saranno però delle novità rispetto al sistema proporzionale oggi in vigore. Tanto per cominciare, i partiti dovranno raggiungere almeno il 4 per cento su scala nazionale per poter concorrere alla ripartizione dei seggi proporzionali. Lo scorporo. Ma i partiti medio-piccoli saranno comunque favoriti dalla nor-

ma sullo scorporo: la commissione, infatti, ha detto «sì» al meccanismo che impedisce alle formazioni che vivono nei collegi maggioritari di fare il pieno anche dei seggi proporzionali. Per ogni eletto nei collegi uninominali, prevede la norma, i partiti si vedranno togliere una quota di voti dal totale dei consensi avuti per l'assegnazione dei seggi proporzionali. La commissione ha poi stabilito che i partiti dovranno presentarsi con lo stesso simbolo in entrambe le schede: questo per evitare il possibile aggiramento - dello scorporo (presentandosi con due simboli diversi sarebbe impossibile sottrarre i voti dei collegi uninominali). La lista bloccata. Ma come saranno individuati i

PROVINCIA DI TORINO

SETTORE PERSONALE

È bandito il corso-concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di: **segretario istituti scolastici (VII qualifica funzionale)**. Titolo di studio: diploma di laurea in Giurisprudenza o Scienze Politiche o Economia e Commercio o titolo equipollente. Stipendio iniziale mensile netto alla data del primo giugno 1993: L. 1.950.000 circa. Età richiesta minima anni 18 massima 40 alla data del 7-6-1993 salvo le eccezioni di legge. **Scadenza presentazione domande: 7-7-93.**

La domanda in carta semplice dovrà essere redatta obbligatoriamente, a pena di esclusione sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione.

I bandi di concorso e relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la portineria della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino.

Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione Concorsi del settore personale (Tel. 5756-2240).

IL PRESIDENTE (Luigi Sergio Ricca)